

Ricorda il Relatore che tale esenzione già esiste per la tassa di manomorta e pone in rilievo lo stesso fatto che mentre la legge sull'imposta dei fabbricati non comprende espressamente quelli in esame fra quelli esentati dall'imposta, il regolamento espressamente li comprende e li appaia coi luoghi di delizie.

La ragione precipua per la quale i fabbricati destinati all'esercizio della pubblica beneficenza non debbono essere colpiti dall'imposta si desume dal Relatore dal concetto che l'imposta deve prelevarsi dai frutti del bene che si colpisce, a meno che si tratti di un bene, che non sia fruttifero per volere del proprietario, come avviene per le ville, per i parchi e simili. Ond'è che le imposte pei fabbricati destinati alla pubblica beneficenza vengono ad essere sopportate dalle altre parti del patrimonio degli istituti, il che non è giusto.

Il Relatore ricorda le legislazioni francese, inglese, olandese e portoghese e trova che la giustizia e la mitezza delle domande proposte devono assicurarne l'accoglimento da parte del Governo. Aggiunge poi che egli non è riuscito, malgrado le sue indagini, a poter determinare l'effetto della chiesta esenzione, ma si può essere tranquilli ch'essa non sarebbe tale da portare troppa diminuzione alle finanze dello Stato.

A questo punto il Relatore espone che la Pia Casa di Ricovero di Treviso, incaricandolo di rappresentarla, propugnò l'abolizione d'ogni imposta o tassa sulle Opere pie. Egli riferisce la proposta, ma non può appoggiarla, e qui ricorda la identica tesi già propugnata nelle precedenti sedute dall'on. Lucca, il quale ebbe pur già a dire che bisogna domandare molto per ottenere quel che si può.

Il Relatore si dichiara di opinione opposta. Egli non esclude che col tempo si possano fare altre giuste domande; ma osserva che dovendosi desiderare e fare in modo che i voti dei Congressi siano accolti, devono questi essere serî e pratici. Nessuno degli appartenenti al Congresso può dimenticare di essere non solo amministratore di Opere pie, ma anche cittadino dello Stato, nè si può sperare che si alteri in modo così radicale l'economia del bilancio togliendo ogni imposta per le Opere pie.

Il Relatore si domanda quale accoglimento farebbe l'on. Lucca ad un simile voto, se egli reggesse il Ministero delle Finanze. La proposta, per le sue inopportunità, sarebbe da lui gettata nel